Sabato 11 Febbraio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 36.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 9 febbraio.

Com'è natural cosa, alla vivissima tensione degli animi successe nella scorsa settimana un po' di calma relativa. Non già che certe preoccupazioni a Montecitorio sieno cessate; ma dai discorsi e dagli atti degli Onorevoli risulterebbe che ormai i più s'acconciano alla situazione qual'è, e sono preparati poi a qualsiasi *sorpresa*.

Per le quotidiane notizie che il telegrafo Vi trasmette, posso dispensarmi dal riferire tutti gli *incidenti* relativi all'*affare delle Banche*. I Lettori della *Patria del Friuli*, da quelli *incidenti* ne avranno già tratto criterii e induzioni a sufficienza. Del resto anche qui, se tutti ragionano o almeno parlano in argomento, ancora non si ha tanto per arguire la conchiusione finale. Ma, fra pochi giorni, l'*ispezione amministrativa* offrirà dati positivi per dar lume alla istruttoria giudiziaria, e questa servirà, viceversa, a chiarire quella.

In questi giorni si diede tregua alle voci, che davano alcuni Ministri come spacciati. Anzi le Eccellenze ministeriali alla Camera ostentarono certa disinvoltura che, dalla gente di buona fede, riterrebbesi indizio di tranquilla coscienza. Così, ad esempio, l'on. Giolitti, mentre pregava amabilmente l'on. Di Rudinì a prorogare la sua *mozione* inquisitoria; così gli onorevoli Grimaldi e Lacava, che nella tornata del 4 respinsero sdegnosamente le accuse mormorate contro di essi. Ed io auguro che sia stato sincero quel disdegno, quantunque inefficace ad imporre silenzio ai brontoloni che vivono in perpetuo sospetto.

Per dopodomani, sabato, è annunciata l'*Esposizione finanziaria* dell'on. Grimaldi, e dicesi che il grosso fascicolo che la contiene, sarà dispensato ai Deputati, appena egli l'avrà pronunciata. E questo sarà il primo atto serio del Governo dopo tanti mesi, e potrebbe rimettere Ministri e Camera in carreggiata. Sincero è il mio augurio, poichè sarebbe ben triste che, dopo cotanta aspettazione paziente, si avesse a constatare l'impotenza dei primi ad offerire un programma concreto di cui una fida, ma non cieca Maggioranza assumesse il patrocinio!

Dunque, cominciando da sabato, le discussioni a Montecitorio potrebbero avviarsi su argomenti d'effettiva importanza, e così riparare al tempo perduto nelle *divagazioni* degli scorsi giorni. E le chiamo proprio così, perchè da esse nessun frutto si è ricavato, e servirono soltanto a tenere unita la Camera, quando mancavano ancora argomenti di vera importanza legislativa.

Ebbimo una serqua di interrogazioni; udimmo la lettura delle proposte dell'on. Bovio su nuove *incompatibilità parlamentari*; assistemmo allo svolgimento di *riforme d'indole sociale* dell'on. Guelpa; poi una interpellanza sulla difesa della Sicilia, un'altra sulla Scuola di veterinaria in Napoli ecc. ecc., e, per ingannare il tempo, persino la Camera annuì a che fosse riferito su vecchie *petizioni*. Ma, a questi giorni, la Camera era assai scarsa di numero e svogliata, e le tribune quasi deserte; cosichè non si avrebbero avuti effetti diversi, se per quest'anno le si fossero concesse le ferie carnevalesche. E' vero che nelle contingenze presenti, ai Ministri esse non potevano convenire, e quasi li si avrebbe allora accusati di voler emanciparsi da ogni controlleria parlamentare. Però io dico che, a Camera aperta, sull'*ordine del giorno* ci deve essere tanto da interessare l'attenzione e la diligenza dei Deputati. Vedremo, dunque, come la andrà da sabato in poi.

Fra i *rari notes in gurgite vasto* non voglio essere così indiscreto da pescare talun Deputato friulano, per così accusare l'assenza e la negligenza degli altri. Al postutto, qualche giustificazione, gli assenti la troveranno, se non ne' solazzi della stagione, nell'esempio de' Collegbi d'altre Provincie. Quindi mi limiterò, riguardo ai vostri Rappresentanti ad accennare che tra qualche giorno la Giunta per le elezioni dovrà pronunciarsi riguardo la elezione contestata di S. Daniele. Al momento non so chi sosterrà le ragioni degli Elettori semplicemente progressivi e dell'on. Paolo Billia, loro Candidato, e chi difenderà l'on. Riccardo Luzzatto, ammesso ch'egli non intervenga in persona. Ad ogni modo, prima che spiri il mese, la Camera potrà decidere anche su questa elezione. Ma ne rimangono altre contestate, e molte, e per cagioni gravi, cosichè eziandio per esse si aspettano prossime sedute assai burrascose ed incidenti vivaci che interromperanno il lavoro serio e metteranno a duro cimento la dignità del Governo.

Tutti i giornali italiani, dal *Piccolo* di Trieste alla *Gazzetta Piemontese* di Torino ed al *Caffaro* di Genova; dai milanesi ai napoletani, constatano il successo immenso del *Falstaff*, l'ultima creazione verdiana, la quale onora veramente l'Italia.

EPIGRAMMI.

I.

I frammassoni.

Le sorti umane, instabili,
Mutan secondo i tempi:
Für muratori, ed abili
Nel fabbricare i tempi,
Or son saputi, e con novelli esempi,
Giocano a fabbricare i *venerabili*.

II.

La diana.

Odo squillar la diana del quartiere,
Che franse i dolci sogni della notte:
Ah per Giove, gli è ben rude il mestiere
Di preparare al prossimo le botte!

III.

Il citatore.

Citando a casaccio
Sentenze d'autori,
Taddeo si dà fuori
Per uomo erudito.
A pezzo, a pezzuccio
Di genere fino
È pur d'Arlecchino
Composto il vestito.

IV.

L'impiegato novo.

Trasferito Carletto in sede nova,
La pratica vi muta, che si trova
Da molt'anni osservata.
Ho speranza fondata,
Se qualche mese e' resta,
Che vi muti la testa.

V.

Risposta convenevole.

Nannuccio, che davanti
Mi tratta ognor co' guanti,
Di dietro dice corna
Di me, m'ingiuria e scorna.
Ma protestar non torna:
A insulti, che non sento,
Può rispondere il vento.

VI.

Oscurità gioconda.

Ei sono direttori e senatori,
Ei son commendatori
E vanno in gattabuja
Per peculato e simi i delitti.
Caro signor Giolitti,
Noi si canta *alleluja*
Che non ci meritammo quegli onori.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

Il marchese Ruspoli, Sindaco di Roma, ha inviato, in nome della cittadinanza un telegramma gratulatorio a Giuseppe Verdi.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10. — Pres. ZANARDELLI

Dopo svolte alcune interpellanze, la Camera approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Zecca imputato del reato di duello.

Approvansi e votansi a scrutinio segreto 6 progetti per approvazione d'eccedenza di impegni per l'esercizio 1891-92 che risultano poi approvati a grande maggioranza.

Giolitti presenta il progetto per convertire in legge i decreti 19 novembre 1889 e 12 gennaio 1890, relativi al mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, con le modificazioni necessarie a dare completo e stabile assetto al servizio cui i medesimi decreti si riferiscono.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo ai probi-viri e si approvano gli articoli fino all'8, con un emendamento, secondo il quale dovranno essere consultate, non tutte le società operaie, ma solamente quelle legalmente riconosciute.

Si comunica una interrogazione di Fusinato, Mel, Aggio, Schiratti e Galli circa le notizie propagate sulla soppressione dei commissariati distrettuali del Veneto.

Giolitti risponde dichiarando che il governo si è limitato a chiedere informazioni ai prefetti intorno all'importanza dei lavori dei commissariati, ma nessuna deliberazione è stata presa; quindi le notizie divulgate non hanno fondamento. Il governo studia profondamente la grave questione della modificazione degli ordinamenti amministrativi.

Fusinato, Mel, Schiratti prendono, per ora, atto delle dichiarazioni del ministro Giolitti; non avranno a fare osservazioni se il provvedimento sarà generale e comprenderà quindi anche le sottoprefetture.

Galli si unisce ai preopinanti; ma richiama l'attenzione del ministero sulle condizioni speciali di Chioggia che reclamano una rappresentanza del governo centrale.

Aggio ringrazia l'onor. Giolitti per le spiegazioni date, e si augura che le risposte dei prefetti sieno favorevoli alla soppressione di tutti i commissariati distrettuali, e questa soppressione segni il primo passo alla riduzione e meglio alla soppressione di tutte le sotto-prefetture.

L'istituzione dei collegi di „probi-viri".

Si incominciò alla Camera la discussione sul disegno di legge per la istituzione dei collegi di *probi-viri* nei più importanti centri industriali del Regno, a scopo di conciliare le diverse esigenze ed i diversi interessi del capitale e del lavoro, fattori necessari della produzione.

La proposta giunge alla Camera confortata da una lunga preparazione e dall'esempio di altri Stati, nei quali questo istituto funziona già da parecchio tempo e vi ha fatto buona prova.

In Francia lo ha creato, sotto il nome di *Conseils des prud'hommes*, la legge del 18 marzo 1806.

Numerosi decreti e leggi successive ne hanno ritoccate alcune parti per meglio adattarle alle mutate condizioni dei tempi, ma la sostanza è rimasta la stessa. Ogni Consiglio si compone in numero eguale di operai e di padroni, nomina direttamente nel proprio seno un presidente ed un vice-presidente, funziona come ufficio di conciliazione in tutte le controversie tra padroni ed operai e degli operai tra loro, e decide, come tribunale inappellabile, delle controversie di valore non superiore alle lire 200. La legge organica che istituì nel Belgio questi Consigli con funzioni simili a quelle dei *Conseils des prud'hommes* francesi, è stata modificata nel 1889. Principale innovazione fu la consentita creazione di una speciale giurisdizione per talune date arti, industrie o gruppi di industrie.

In Austria i tribunali industriali datano dal 1869: nell'Impero germanico dal 1890.

In taluni degli Stati dell'Impero preesistevano bensì tribunali industriali, ma essi avevano differenti giurisdizioni e differenti procedure, sicchè la vera legge organica e fondamentale dell'istituzione deve ritenersi quella del 29 luglio 1890.

In Ungheria la legge del 1889, che ha ristabilito le corporazioni di arti e mestieri, ha eziandio costituito per ciascuna di esse uno speciale tribunale arbitrale.

In Inghilterra l'istituzione ha carattere semplicemente volontario e differisce sostanzialmente dalle consimili negli Stati continentali.

Nella Spagna l'istituto dei *probi viri* non esiste e non esiste nella Svezia; ma in amendue i paesi l'opinione pubblica vi si è ripetutamente pronunciata favorevole.

In Italia ne esiste uno di codesti collegi a Como, sorto da più anni per iniziativa di un valoroso industriale, con il concorso spontaneo di padroni e di operai, e la prova è stata buona.

All'on. Berti, ministro dell'agricoltura e commercio nel periodo 1882-84, spetta il merito del primo tentativo per dare carattere legislativo e concreto alla provvida istituzione.

Un secondo progetto fu presentato, undici anni dopo, dal deputato Maffi, ma anche questo, per le vicende parlamentari del tempo, non ebbe sorte migliore e cadde allo stato di relazione.

Il progetto fu ripreso nel 1891 dal gabinetto di Rudinì, che ebbe la ventura di vederlo approvato dalla Camera dei deputati; ma, emendato dal Senato, esso ha dovuto ritornare a Montecitorio dove lo scioglimento della legislatura lo seppellì.

L'attuale disegno, pertanto, è il quarto che per iniziativa di Governo od iniziativa di deputati, viene dinnanzi al Parlamento.

Esso è sostanzialmente la riproduzione del progetto che aveva già ottenuti i suffragi favorevoli dal Senato, salve poche modificazioni, che gli onor. Bonacci e Lacava hanno creduto utili per renderlo più completo e meglio rispondente al fine cui mira.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 129

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

Stanislao spinse la porta del giardinetto e gridò a squarciagola:

— Viva la rossa..

— Entra scavezzacollo, disse vivamente Feliciano, entra e taci!

E afferrò Stanislao per un braccio e lo trascinò nell'interno della casa.

Questi lasciava fare.

Egli sghignazzava, incapace essendo di formulare un'idea, e non comprendendo nulla di quello che gli si diceva...

Vedendolo entrare così, Feliciano aveva dato una scrollata di spalle in segno di sprezzo, seguendolo con lo sguardo, appoggiato sulla sua vanga.

Feliciano chiuse la porta di casa, spinse su di una sedia Stanislao, mentre questi si lasciò cadere come una massa inerte.

— Ed ora spiegati.

Egli alzò il braccio in aria e gridò di nuovo:

— Viva la..

Feliciano l'interruppe bruscamente.

— Imbecille, mormorò egli.

Poscia scotendolo con violenza.

— Andiamo, rimettiti e rispondi. Perchè non sei venuto prima, appena ricevuto il mio dispaccio?

Stanislao aprì tanto d'occhi.

— Dispaccio?

— Sì... Non capisci?...

— Sì...

— Non hai tu ricevuto il mio dispaccio?

— No..

— Tu non ti trovavi nel solito tuo alloggio?

— Non vi sono rientrato da tre giorni.

— Bravo! E così, è per caso che tu venisti quì oggi?

— Per caso?

— Ma sì... non già perchè io ti ho chiamato.

— E' perchè desiderava di vedervi. E preso da improvviso intenerimento strinse al suo petto Feliciano, sclamando;

— Io vi amo, io!

L'antico cassiere si svincolò vivamente.

— Sta bene... Sta bene...

— Voi avete in me un'amico, un buon amico.. un franco amico.

— Bene, bene.. Adesso rispondi... Che hai tu fatto del bambino?

Stanislao spalancò nuovamente gli occhi. Pareva non comprendere.

— Il bambino?

— Sì, la piccina che ti ho affidato ad Etampes! Non te ne ricordi più?

— Ah! sì...

— Ebbene, che ne hai fatto?

Stanislao proruppe in una risata.

— Che ne ho fatto?

— Sì... Che ne hai fatto?

— L'ho dimenticata.

— Dimenticata! ripetè Feliciano con istupore.

— Mi hanno regalato duecento franchi perchè io la dimentichi.. ed io l'ho dimenticata.

Feliciano provò una scossa terribile. La sua faccia aveva impallidito... i suoi occhi mandavan fiamme.

Si slanciò sulla tavola, prese un revolver, e appuntandolo contro Stanislao:

— Guardati bene, gridò, non stancare la mia pazienza, o ti brucio le cervella come se fosti un cane.

Stanislao scattando di botto dalla sedia, le mani innanzi agli occhi come per proteggersi, fuggì fino in fondo della stanza gemendo:

— Non tirate, non tirate!

— Rispondi allora! disse Feliciano... Non mi raccontar più delle fanfaluche... Ho bisogno di sapere dove sia la piccina, e ciò che tu ne hai fatto!

Stanislao non rideva più: la sua ebbrezza era svanita. Cogli occhi spalancati egli fissava il revolver appuntato contro di lui.

— Sì, sì, diss'egli, vi risponderò... ma vi ho detto già la verità.

— Quale verità?

— Io recai la bambina a quella donna.

— Quale donna?

— La favorita di Rambald... signora Ortensia, sobborgo Montmartre.

— Bene.

— Una bella donna, di alta statura.

— Eppoi? sclamò Feliciano impaziente.

— Ella l'ha presa... e poscia mi ha dato duecento franchi.

— Duecento franchi?

— Sì, duecento franchi perchè io dimentichi...

— Perchè tu dimentichi che cosa?

— Di averle portato la piccina... Allora siccome io mi credetti ben pagato, dimenticai.

— Beone! mormorò Feliciano, furioso. Ed è con quei duecento franchi che tu ti sei ridotto così!

— Sì, ho bevuto tutto... I duecento franchi son spariti... non ho più un centesimo.

— Non hai più un centesimo, ed è per ciò che sei venuto qui.. Sai tu almeno quel che fu fatto della bambina?

— Non lo so.

— La signora Ortensia, doveva ella custodirla?

— Non lo so.

— Rambald, lo sa lui, almeno?

— Non potrei dirvelo.

— Ebbene, proseguì Feliciano, tu devi tornar tosto a Parigi.

— Sta bene...

— Mi comprendi adesso, non è vero?

— Sì... vi comprendo.

— Cercherai della signora Ortensia, recandoti da Rambald. Io ho telegrafato anchè a lui, ma egli pure non mi ha risposto... Che si sia ubbriacato anch'egli, come te?

— Non lo so.

— Bisogna che tu vada da lui, che tu lo veda. Bisogna che io sappia ciò che fu fatto della bambina. Hai tu compreso?

— Perfettamente.

— Va allora, va presto.. Non ti darò un soldo prima che tu non mi informi su ciò che mi preme. Hai almeno quanto occorre per il viaggio?

— No perchè ho fatto la strada fin qui, a piedi.

— Eccoti venti soldi, e basta.

— Corro.

E Stanislao si slanciò verso la porta.

Ma giunto che fu sulla soglia di essa, al contatto dell'aria traballò, e se Feliciano non l'avesse sostenuto si sarebbe spaccato il cranio.

Ma si risollevò presto e riprese il suo equilibrio. Attraversò il giardino e si inoltrò verso la via.

Feliciano lo seguì con lo sguardo ed il vide dirigersi verso la stazione ferroviaria, di un passo non ancora ben sicuro e cantando a squarciagola:

— Viva il vino, il giuoco, le belle...

Feliciano rimasto solo, chiuse la porta della sua camera...

(Continua)

Il processo bancario.

Il *Parlamento* crede che la Procura avanzerà alla Camera nuove domande per procedere contro altri deputati, in seguito a gravi rivelazioni che avrebbe fatte il Monzilli al giudice istruttore nel suo interrogatorio: altri opina che nessuna domanda verrà avanzata dall'autorità giudiziaria per procedere contro altri deputati fino a che la sezione di accusa non abbia risolta la questione di diritto circa la forma del rento, se, cioè, i deputati, siano pubblici ufficiali.

Rocco De Zerbi, dopo il lungo interrogatorio subito, venne colto da febbre fortissima che raggiunse il delirio. Oggi ebbe luogo un consulto medico. Il De Zerbi fu dichiarato sofferente di cardiopatia, male alla gola, per cui nel bisogno del più assoluto riposo e di evitare qualsiasi emozione.

— Il professore Zammarano, che fu già delegato ad ispezionare altra volta le banche di emissione, interrogato dal giudice istruttore dopo Rocco De Zerbi, rispose ammettendo di aver ricevuto delle somme da Tanlongo, dicendole però compenso per articoli scritti in alcuni giornali a favore della Banca Romana.

— L'*Opinione* dice che nei circoli di Montecitorio si parla molto di cambiali politiche trovate negli uffici della Banca Romana; si fanno parecchi nomi e si aggiunge che qualcuna di queste cambiali fu recentemente e frettolosamente rinnovata, qualche altra pagata.

Intanto corrono voci, molto insistenti, di nuove e grosse rivelazioni. Anzi, alcuni annunziavano come prossimo lo scoppio di una bomba.

— Venne perquisita accuratamente, per ordine dell'autorità giudiziaria, una casina di campagna che il barone Michele Lazzaroni tiene a Tor di Quinto. S'ignora il risultato della perquisizione.

— La requisitoria del procuratore generale, nel processo a carico di Cuciniello, D'Alessandro e compagni in merito alla Lupi, la ritiene irresponsabile del trafugamento imputatole delle lire trecento e settantamila del Banco di Napoli, lasciate, a quanto se ne dice, dal Cuciniello in una valigia nella sua abitazione. La Lupi domani verrebbe posta in libertà.

Tanlongo e soci a Perugia?

Perugia, 10. Si dice molto probabile, anzi da alcuni si dà per certo, che i commendatori Tanlongo, Lazzaroni e compagni verranno tradotti al nostro cellulare e che il processo si farà a questa Corte d'Assise.

I falchi portatori di dispacci.

Un ufficiale russo, Smoilow, riuscì di questi giorni ad ammaestrare i falchi nel portare i dispacci da una città all'altra. Innegabilmente, questi uccelli sono molto migliori dei piccioni viaggiatori, già dal punto di vista della velocità. Un piccione viaggiatore, con una velocità media percorre una distanza da 8 a 10 miglia all'ora, ciò che equivale ad un chilometro al minuto. La massima velocità dei piccioni raggiunta finora, è stata di 15 miglia all'ora su un percorso di 15 ore.

Questa velocità invece è la media dei falchi.

D'Aubusson, nella sua interessantissima opera sui falchi nel medio evo e nei nostri giorni, cita parecchi esempi della straordinaria forza del volo e della velocità dei falchi. Per esempio un falco partito dalle isole Canarie, diretto al duca di Lerma in Ispagna, passando per l'Andalusia e Teneriffa, vi arrivò in 16 ore percorrendo 250 miglia, vale a dire 15 miglia all'ora. E' noto che i piccioni non sopportano un peso troppo grande, e quindi si è costretti a rimpicciolire i dispacci fotograficamente affinchè il peso dei pezzettini di carta sia quanto mai minimo.

Adoperando i falchi, si è esonerati dalla procedura fotografica, poichè essi possono venire aggravati di un peso di 4 libbre russe, cioè 1640 grammi, senza che la loro velocità ne abbia a soffrire. I falchi sono più utilizzabili anche perchè non cadono tanto facilmente in mano agli uccelli rapaci, mentre i piccioni molto spesso diventano preda dalle aquile. I falchi inoltre sopportano facilmente le intemperie.

Misure sanitarie

da prendersi alla frontiera francese.

Il comm. Pagliani, direttore generale della sanità, è partito per Genova e per Porto Maurizio onde provvedere a che s'impedisca l'importazione del colera da Marsiglia. Si eviterebbe l'arrivo dei nostri operai che si trovano colà in condizioni da produrre e propagare il contagio. Il console italiano rifiuterebbe i fogli di rimpatrio. Il governo manderebbe un vapore per imbarcarli, all'occasione, e trasportarli alla stazione sanitaria dell'Asinara per disinfettarli prima di condurli in Italia. Quelli poi che volessero rimpatriare a proprie spese, per la via di terra, verrebbero disinfettati scrupolosamente al confine. Si avvertiranno i sindaci dei paesi ove si recheranno, affinchè siano posti sotto un'attiva vigilanza.

Cronaca Provinciale.

Polemica amministrativa.

Dal gentilissimo cav. Giacomo Gabrici, Consigliere e Deputato provinciale, riceviamo il seguente scritto, in cui l'egregio Cividalese si addimostra fautore della conservazione dei Commissariati, contro opinioni già svolte dalla *Patria del Friuli*. Del resto jeri alla Camera l'on. Giolitti assicurò che nessun provvedimento venne dato per affrettarne l'abolizione.

Con un decreto del Governo, o, per essere più precisi, con un semplice dispaccio del Ministero dell'interno, a datare dal 1.o marzo i Commissariati del Veneto saranno soppressi.

Misura questa che dimostra alla chiara luce del sole, con quale e quanta facilità, nel nostro regno d'Italia, da un giorno all'altro si possa veder distruggere quanto altri per edificare hanno messo dei secoli.

Nè in questo tema che tocca troppo direttamente l'amore al nostro loco, desidero mostrarmi *campanilista*, ma giusto. Imperciocchè dato il pessimo sistema dell'accentramento burocratico, accentramento da tutti riconosciuto dannosissimo, ma che tutti inconsciamente pare studino di favorire, riconosco che i commissariati e le sottoprefetture sono divenute uffici di secondaria importanza, complici non necessari di un sistema amministrativo, a parer mio, più che attivo, pessimo.

Ma, in argomento, ciò che più sorprende della disposizione improvvisa del Ministero, a danno esclusivo delle provincie venete, è il pretesto delle economie.

E qui dichiaro non essere mai abbastanza lodato il buon governo che con tanto amore cura il bene di questa povera regione veneta, ad un tempo e delle finanze dello Stato; che vuole sia sollevato il contribuente da spese inutili, pur funzionando egualmente bene se non meglio, il complicato meccanismo burocratico.

Ma il pubblico grosso di queste provincie, laborioso e paziente, e forse per queste sue speciali virtù, il più santamente battuto, con sommissione domanda: e le sottoprefetture?

Oh, per quelle, rispondono i sapienti di laggiù, occorre una legge del Parlamento e un po' per volta tutto si otterrà. Ma se non si otterrà, ritorneranno i commissariati che un dispaccio probabilmente d'urgenza ha irremissibilmente soppressi?

Ed ora un po' di contabilità dirò così in famiglia.

Su per giù, i 17 Commissariati del Veneto costano alla Stato dalle 3 alle 5 mila lire l'uno; tutti assieme circa 70 mila lire.

All'incontro abbiamo delle sottoprefetture nel Regno, di puro lusso, che costano dalle 40 alle 50 mila lire l'una e di importanza alquanto minore di certi commissariati, come il nostro p. e. che ha una giurisdizione estesa su ben venticinque Comuni. Di più ancora: se 17 Commissariati danno una spesa di 70 mila lire, aggregati alle Prefetture delle città capo luogo di Provincia, è presumibile che gli affari si evaderanno da se per il solo fatto del sapiente trasloco?

Cividale, a mo' d'esempio, dà la bagatella di 6 mila numeri di protocollo in un anno.

E, dato, che le otto Prefetture del Veneto aggiungano per la bisogna, ciascuna, un impiegato in pianta, e di conseguenza con diritto a pensione, delle 70 mila lire oggi risparmiate, quante ne entreranno nelle casse dello Stato?

No, non valeva la pena per 50 o 60 mila lire all'anno di togliere a 17 capoluoghi di mandamento un ufficio che non è affatto inutile checchè se ne dica.

Questa economia da femminuccia, ha tanta analogia con quella di certe famiglie in decadenza che marciano in carrozza e cavalli e che assottigliandosi le rendite, cominciano col sacrificare sul bilancio domestico il caffè del dopo pranzo. Ma in pari tempo è anche una misura della capacità intellettuale del padrone di casa.

Non mi arrogo la pretesa di dare dei consigli, ma mi sarebbe parso più logico, più utile, più conveniente che ove esistono le sottoprefetture venissero, sostituite dai Commissariati che, dato l'attuale ordinamento, sarebbe quanto basta.

Così avressimo un inizio alla razionale economia da tutti desiderata, e senza distruggere uffici che hanno radici secolari e divenuti relativamente di poca importanza, perchè l'importanza non la si vuol loro accordare.

Ritornerò sull'argomento, ma solo per quanto riflette la soppressione di questo commissariato al confine del Regno.

Cividale, 10 febbraio.

G. Gabrici.

Società operaie clericali.

A Pontebba si sta costituendo una Società di Mutuo Soccorso fra gli operai. Nell'articolo primo dello Statuto è detto che la Società è posta sotto il patrocinio di San Giuseppe. Da ciò si vede che quella società non è che la ripetizione di altre consimili fondate con principii clericali a Udine, a Gemona ed altrove in Provincia.

PARTICOLARI SULL'OMICIDIO DI ARTEGNA

—

Una mascherata che finisce tragicamente.

Abbiamo da un nostro egregio abbonato di Artegna, i seguenti particolari sul tragico fatto avvenuto in quel capoluogo — un anno giusto dopo che altro non meno doloroso si ebbe a lamentare.

Giovedì grasso, come avviene quasi dovunque, alcuni ragazzi facevano chiasso, coperti il volto dalla maschera. Fra gli altri, certo Ronanin, dodicenne.

Altri, si divertivano a molestare infantilmente i mascherati. l'undicenne Giuseppe Cedaro fece l'atto di strappare la maschera al Romanin.

Questi, brandito il calcio d'un fucile *(manazzòn)* disarmato, cioè senza la canna ed il resto, si pose dietro il Cedaro e gli assestò con tutta la sua forza un colpo alla nuca.

Il fatto avvenne intorno alle sei e mezza, nel borgo Clama, in principio del paese per chi vi acceda dalla Stazione.

Cadde riverso al suolo, il Cedaro, nè più si mosse. E quando lo si rialzò e si portò nel proprio letto, era morto. Il colpo gli aveva spezzato la scatola craniale. Il poverino aveva gli occhi fuori dell'orbita, sanguinanti.

Appena i parenti si accorsero della tragedia, fu uno strazio, un avvilimento. La madre dell'ucciso fu dovuta portare in letto, che non dava nemmeno segni di vita.

Il piccolo uccisore venne arrestato ieri e condotto nelle carceri di Gemona. Esso appartiene a famiglia di artigiani. Suo padre si reca ogni anno in Germania come muratore. L'ucciso è di famiglia di contadini.

Note Pordenonesi.

10 febbraio.

Come i lettori sapranno, l'Ispettore Scolastico Dott. Romano Mora che da 18 anni funzionava nel Circondario di Pordenone, con Decreto ancora dell'ottobre 1892 veniva traslocato nel Circondario di Bassano.

Le cause che indussero le Autorità a trasferire l'Ispettore in altra giurisdizione, non c'interessano punto: sappiamo solo ch'egli chiese ed ottenne sei mesi di riposo, dopo i quali deciderà se o meno vorrà riprendere il suo ministero.

I Maestri di questo Circondario hanno dato il benvenuto all'egregio Uomo Prof. Achille Sanfelice, nuovo Ispettore, il quale à già dato prove d'interessarsi delle scuole in un modo veramente capace e zelante, difendendo la causa dei Maestri del Circondario con mente e cuore diretti al bene, e non disprezzandoli e danneggiandoli con conferenze e con la stampa, come s'è fatto finora. Ci lusinghiamo quindi che anche nel nostro Circondario, cominci per la classe tanto benemerita e dimenticata dei maestri, un'era nuova, la quale loro riprometta almeno un po' di tranquillità nella loro vita di sacrificio, sapendo d'aver a capo un uomo che possiede i veri attributi della scienza, dell'onestà e della giustizia.

Un Maestro Comunale.

Pordenone, 10 febbraio.

Domenica 5 corr. ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Banca di Pordenone. Venne approvato il bilancio 1892. Gli utili furono di lire 17 5000, così gli azionisti avranno un dividendo di L.17.50 per azione; pari al 700 Il fondo di riserva venne portato a L. 37 464 ed il fondo per oscillazioni valori a L. 2553 45.

Ancora del topo.. causidico di Pasian di Prato.

Rettifichiamo un punto dell'articolo di ieri: il Consiglio Comunale di Pasiano, non ha veramente deliberato la chiamata in lite degli eredi del defunto segretario Lesa, ma bensì di obbligare possibilmente l'attrice Caudotti a farli intervenire; cosa che essa non fece, perchè dotata di abbastanza buon senso.

Ciò non ostante il f. f. di Sindaco Sig. Sbuelz, al quale forse premeva l'intervento in causa di questi eredi, li fece citare di sua propria volontà.

Un comunista di Pasiano ci scrive chiedendo se tale è la gratificazione del Comune per i ventiquattro anni di lodevole servizio prestati dal defunto segretario; e soggiunge che, sotto il proposito di voler tutelare con tutta scrupolosità l'interesse degli amministrati, si nasconde *un rebus* di facile spiegazione.

Uno dei figli del defunto Segretario è consigliere comunale, ed ha la disgrazia di non pensarla come il f. f. di Sindaco: perciò si volle mettere in una lite, perfino ridicola, col Comune, per liberarsi di lui. Così si spendono bene i danari dei contribuenti.

Il ballo e la beneficenza.

Il veglione datosi sabato a San Daniele, portò un incasso lordo di lire 536. Detratte le spese, resteranno circa lire 320 a beneficio della Società filarmonica.

Festa da ballo operaia — Chiusura della Cucina Economica — Istituzione di un forno economico — Emigrazione per l'America.

Latisana, 10 febbraio.

Domani sera avrà luogo in questo Teatro Sociale una splendida festa da ballo per cura di volonterose e brave persone. Questa dovrà riuscire indubbiamente assai animata ed allegra, poichè vi prenderanno parte le nostre operaie dalle labbra rosso fragola e dagli occhi d'infuocato amor. Ed è un gusto il vederle ballare con vera passione, senza secondi fini e con certe *calade* voluttuose accompagnate da un ritmico movimento del capo, molto grazioso e seducente.

— Abbiamo appreso con vero dispiacere che quanto prima, dovrà essere chiusa questa cucina economica, non potendo reggersi per il mancato consumo delle zuppe.

I nostri questuanti, ai *buoni* per minestra, preferiscono ricevere l'elemosina in danaro; poichè con questi, come essi dicono, possiamo comperare del tabacco da naso, qualche poco di zucchero e del caffè, o riscaldarsi con mezzo bicchiere di *baccaro*. Un piatto di fagioli ed una fetta di polenta, la troviamo in qualunque casolare. Ragionamento assai logico e molto pratico. Nel loro caso, noi forse diressimo lo stesso. Qui non abbiamo opificii, nè altri stabilimenti industriali, dove lavorano gran numero di operai ai quali torna molto comodo di avere con soli centesimi dieci, una buona scodella di minestra onde soddisfare il loro bisogno. La maggior parte invece dei nostri operai, si fanno la polenta e con un qualche po' di companatico mangiano a casa, vicino al focolare, in compagnia delle loro famiglie, laonde non si servono punto delle vivande della Cucina Economica. Una volta che questa sarà chiusa, pare voglian impiegare la rendita del fondo Canelotto in altro tentativo, crediamo in un Forno Economico; ciò per ottemperare i desideri del testatore. Vogliamo sperare che almeno questa utile istituzione attecchirà e che abbia a dare buoni risultati.

— L'emigrazione qui per l'America va ognor più aumentando; i nostri contadini si recano oltre l'Oceano, come se si trattasse di una gita di piacere; per costoro l'Atlantico è divenuto famigliare, come il fangoso e sempiterno ab beveratoio!

Nautilius.

Festa da ballo al Circolo di Cividale.

Ha avuto luogo ieri l'altro notte ed è riuscita splendidissima.

Non parlerò delle diverse sale e del gran salone da ballo. Adobbati con gusto squisito, essi offrono tutti i comodi possibili e danno l'idea di una ricca e sontuosa dimora.

All'invito gentile del Presidente sig. Lorenzo D'Orlandi accorsero da Udine numerosi cavalieri e dame. L'esercito era pure rappresentato da tre brillanti ufficiali della nostra guarnigione.

Dall'alto, ove era posta l'orchestra, piovevano le note delle malinconiche mazurche, dei valzer turbinanti. Il salone presentava un colpo d'occhio magico.

E per dire qualche cosa delle *toilettes* delle signore, chiederò anzitutto scusa delle omissioni, nella speranza che non me ne sarà fatto carico anche in riflesso che molto sarà perdonato a chi molto ha ballato.

La signora Bianchi-Miani vestita in merlo nero su fondo raso rosso fuoco, molto ammirata; signora D'Orlandi in raso rosso e nero e l'avvenente figlia in velo bianco; signorina Stefani in bianco e verde costume Impero; signora Polis in nero e rosso; signora Zanutta-Plateo in raso nero e pizzi; signorina Marcovich in grazioso bianco, e così pure le contessine Puppi; signora Cani in seta grigia e *decolté* con pizzi; signora Di Napoli in bianco e nero, elegantissima; signora D'ettrice delle scuole normali di S. Pietro in merletto nero e fiori freschi; signora Gregorutti in raso nero; signorina Comelli in bianco e le signorine Di Senibus in grigio; signorina Mazzucca in bianco nero e celeste, la signora De Rubeis in nero, ecc.

Allo scocco della mezzanotte si son prese d'assalto le sale del buffet ove davanti ad uno squisito risotto scoppiettava allegramente lo spirito, le frasi brillanti, ed i motti arguti. Si ripresero poscia con maggior lena le danze, tra le quali la quadriglia egregiamente comandata da un socio.

Il saloncino di conversazione raccolse a geniale chiacchierio i ritardatari ed i partenti col treno del mattino. L'esito della festa riuscì superiore d'assai a qualsiasi aspettativa, a merito di quell'egregio gentiluomo che è il presidente signor Lorenzo D'Orlandi, e dei tanti soci che colmarono gli invitati di mille gentilezze e cortesie.

Nel ringraziarli faccio voti che il circolo continui sì splendidamente l'opera sua e viva molti anni a maggior lustro e decoro della simpaticissima Cividale.

Vico.

Beneficenza.

Maniago, 9 febbraio.

Fra i tanti atti di beneficenza che contraddistinguono l'epoca presente, è segnalato l'atto veramente filantropico del Consigliere Provinciale signor Antonio Faelli che per onorare la memoria del compianto suo fratello D.r Pietro Faelli, decesso in Arba il giorno 3 febbrajo corr., ha incaricato il Notajo signor Giuseppe Mazzoleni di Maniago di consegnare a suo nome L. 10.00 di rendita alla Congregazione di Carità di Maniago, L. 5.00 di rendita alla Congregazione di Carità di Fanna, L. 5.00 di rendita alla Congregazione di Carità di Cavasso nuovo, L. 5.00 di rendita alla Congregazione di Carità di Vivaro, il che corrisponde ad un capitale di L. 5000.

Il D.r Pietro Faelli poi col suo testamento olografo jeri pubblicato, lasciava L. 200.00 di Rendita da distribuirsi L. 100.00 a favore del Comune di Arta e L. 100.00 a favore della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale pure di Arta.

Che i nobili esempi trovino imitatori.

Arresti.

A S. Vito del Tagliamento i reali carabinieri arrestarono Luigi Trevisan e Luigi Tiepolo perchè violavano il domicilio di Valentino Paulet.

Incendio.

A Porcia s'incendiò la tettoia di proprietà dei fratelli Adamo ed Abramo Piva. Il danno si calcola in lire 1530. La causa dell'incendio, accidentale.

NOTE GORIZIANE

(Nostra cartolina).

Gorizia, 10 febbraio.

Post nubila Phoebus... il festino che ieri sera ebbe luogo nei locali del Gabinetto di lettura riuscì splendidamente e fu una degna rivincita su quello del 26 gennaio di poca lieta memoria. I giovanotti che erano uniti ai Direttori, non risparmiarono fatiche per raggiungere questo lodevole intento e, bisogna dire, che l'esito li compensò largamente. I locali sfarzosamente illuminati e riccamente ornati di piante tropicali accoglievano già verso le 9 1/2 un eletto stuolo di signore, elegantissime e di signorine, alle quali, quei vestiti di stoffa leggera, quasi vaporosa che tanto si confanno alla loro beata età, accrescevano grazia e vaghezza.

Principiarono tosto le danze, alle quali l'ottima orchestra diretta dal bravo maestro Penso, spingevano i piè restii e che ben presto divennero animatissime, mentre negl'intervalli, il lieto cicaleccio delle coppie che passeggiavano e le animate conversazioni dei signori che si avvicinavano fra ad uno ora ad altro gruppo di signore, davano alla festa quel carattere d'intimità e di cordialità che fu già altre volte ammirato da parecchi vostri concittadini e che si può dire nella tradizione del Gabinetto. Alle quadriglie presero parte 34 coppie. Presenziarono la festa il nostro amato Podestà e le Eccellenze Conti Carlo e Francesco Coronini, il primo distinto poeta anche vernacolo, il secondo, Capitano della nostra provincia. Questi si trattennero con visibile compiacenza sino al riposo, mentre il Podestà sembrava proprio di non poter staccarsi, e si allontanò dopo la una. Durante il riposo, egli fu fatto segno ad una vera ovazione che divenne entusiasmo quando propose un brindisi alle signore e signorine. Indovinatissimi gli scherzi e le sorprese eseguiti durante la prima quadriglia ballata dopo il riposo — Insomma buon umore e cordiale espansione su tutta la linea.

Ausonio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 11 Ore 8 ant. Termometro + 1.4
Minima aperto notte + 1.2 Barometro 746.
Stato Atmosferico Sereno-Cirroso
Vento ——pressione Crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 7. Minima — 1
Media — + 2.23 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

11 FEBBRAIO 1893.

	Sole	Luna
Leva ore di Roma	7.3	leva ore 3.39 m
Passa al meridiano	12.11.15	tramonta 11.43
Tramonta	5.14	età giorni 24.1
Fenomeni		

COMPONIMENTO.

Non avranno più luogo i processi per diffamazione intentati dal cav. uff. Elio Morpurgo Sindaco della città e dagli amministratori della Banca Cooperativa contro il direttore e gerente del giornale *Il Castello* Giuseppe Vatri ed altri eventualmente responsabili.

Oggi mentre scriviamo, ha luogo un *componimento*, auspici gli avvocati Billia Giov. Batt. e Girardini Giuseppe, e con l'intervento delle parti interessate.

Meglio così.

La Congregazione di Carità

a scanzo di equivoci, avverte di nuovo chè non ha alcuna ingerenza (nella distribuzione di minestre) di cui è fatto ripetuto cenno nei giornali cittadini.

Si crede al furto.

Abbiamo jeri narrato di un signore (Nadalin Giovanni di Ceresetto) che denunciò essere stato derubato di lire duecento cinquanta. Veramente, gli sono mancate trecento lire: una cinquantina di più che non sapessimo jeri. E la mancanza, per quanto egli sospetta e con lui, pare, anche l'autorità, sarebbe dovuta ad una donna, ad una chellerina della Fenice, una tal Maria Moro di Treppo Carnico, colla quale il signore in parola si trattenne a lungo nella notte.

Egli, già impiegato, aveva riscosso un novecento lire, con le quali, essendo giovedì grosso, fece un po' di baldoria andando poscia a finirla nella birraria suindicata.

La donna dopo essere stata jeri trattenuta in arresto, fu passata alle carceri giudiziarie Le fu anche sequestrato il portamonete entro cui si trovarono solo dieci lire e pochi centesimi. Ella nega di aver commesso il furto: ma la circostanza di essere stata già condannata, quando non aveva che quindici o sedici anni, per un furto commesso in circostanze analoghe, le sta contro, aggravando la sua posizione.

Il premio dell' Agnello.

Ieri abbiamo fatto cenno del premio toccato del maiale nella estrazione che ebbe luogo giovedì grasso, alla sala Cecchini.

Oggi aggiungiamo che l'agnello fu vinto col N. 119, da una donna abitante in Via Grazzano, alla quale fu quindi consegnato.

Per l'elezione contestata dell'avv. Riccardo Luzzatto.

La discussione pubblica sulla elezione contestata dell'on Riccardo Luzzatto a San Daniele, è fissata pel giorno 15 del corr.

Per chi vuole andare a Chicago.

Siamo interessati a far sapere che già fu raccolta qualche adesione per formare la comitiva che si recherà a visitare l'Esposizione di Chicago. Tra altri vi aderì una bella ed elegante signora, piena di spirito, coraggiosa, intelligente.

La partenza avrebbe luogo verso il 15 del prossimo venturo agosto, semprechè il numero dei partecipanti sia di almeno venti persone.

La via da prendersi, è la più breve: Parigi, Havre, New York e Chicago. Da New York col *Penylvania Limited*, treno lampo che divora in 26 ore le 911 miglia, le quali dividono la Regina dei laghi (Chicago) dalla sua rivale (New York).

L'assenza dalla patria, non più di un mese e mezzo.

Spesa non superiore alle 30 lire al giorno, come già indicammo.

Una volta raggiunto il numero voluto per compiere la gita si apriranno trattative con la ditta Chiari di Milano, allo scopo di ottenere le maggiori facilitazioni e tutte le comodità possibili.

Esposizione mondiale di Chicago.

La **Banca di Udine** emette lettere di credito e fornisce accreditamenti pagabili a Chicago (America).

Allo scopo poi di facilitare le transazioni ai signori espositori e di essere utile ai visitatori nelle principali città degli Stati Uniti, la **Banca di Udine** rilascierà lettere di presentazione presso i suoi corrispondenti di Nuova York e Chicago.

Udine, 10 febbraio 1893.

Banca di Udine.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.75 Marchi a 128.25 — Napoleoni a 20.82

Il « Falstaff » e la Zilli.

I giornali di Milano narrando l'avvenimento artistico compiutosi al Teatro della Scala, Giovedì, fanno naturalmente menzione anche degli artisti esecutori del nuovo lavoro dovuto al genio di Verdi.

E fra essi troviamo fatto segno a speciali elogi la esimia nostra concittadina Emma Fiappo - Zilli, che si rivelò anche nel *Falstaff* artista intelligentissima e cantante eletta.

I nostri mirallegro.

Trattenimenti all'Uccellis.

Ieri sera al Collegio Uccellis ebbe luogo il primo trattenimento di recita delle allieve di quell'Istituto.

Tutte indistintamente recitarono benissimo tanto in tedesco che italiano; divertevole assai riuscì il Vulcano, scherzo in musica, ove nel canto si distinse la signorina Zoe Mormi.

Arresti.

Furono arrestate:

Luigia Mittoni d'anni 19 da Gemona, perchè esercitava la prostituzione clandestina ed ingiuriava un onesto padre di famiglia;

Amalia Zaman di anni 22 da Vicenza, abitante presso certa Rosa Michelini fu Antonio d'anni 50 in via Cicogna N. 12 e 20, per essere rimpatriata, trovandosi l'Amalia in questa città, priva di mezzi e di recapiti.

Di che paese è?

Sul mercato fiera di Santa Caterina, salvo errore, un sedicente Castellani, che vantava esser Trieste sua patria, si permise di compiere maldestramente un borseggio per lire cinquecento circa. Scoperto, arrestato e condannato — con nome e come cittadino di Trieste — fu poi constatato ch'egli non è punto quel tale che vorrebbe darla ad intendere. Perciò venne fotografato, e il suo ritratto mandato alle varie questure del regno ed alla polizia del vicino Impero per l'identificazione.

Tentato suicidio per asfisia.

L. M. ferroviere, afflitto da cronica malattia, tentava stamane finirla asfisiandosi coll'acido carbonico.

Ma soccorso prontamente dal D.r C. D. A. ritornò a vita... rimproverando il D.r stesso d'aver commesso il *delitto* di restituirgli l'esistenza.

Beneficenza all'Ospizio Tomadini.

L'onorevole Comitato del ballo dei Signori Agenti, elargì all'Ospizio M.r Tomadini L. 257 75.

L'egregia famiglia Tomadini ha ceduto il palco N. 2 per la festa del ballo di beneficenza; e le 18 lire ricavate offrì con gentile pensiero agli orfanelli, perchè l'ultimo giorno di carnovale venga allietata di qualche dolce la loro povera mensa.

La Direzione porge le sue più vive grazie.

A ricordo del Carnovale 1893 riceviamo dallo Stabilimento di Carlo Schmit di Trieste musicate per canto e pianoforte, o solo per pianoforte alcune *Canzonette popolari triestine* dai titoli briosi seguenti: el Triestin patoco — el petoraler — el vero amor — no se sà — disi di si — lassè pur

Parole di *Macieta*, musica dei signori Chiesa, Luzzatto, Steinbach, Zèta, Broghiera e Silvestri.

Crediamo che siano vendibili in Udine presso il negozio Barei.

Ballo di Beneficenza 11 febbraio 1893.

Il signor Rota Conte Giuseppe ha ceduto il suo palco N. 7 fila III del Teatro Sociale per la sera del ballo a vantaggio della Congregazione di Carità.

Questa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative è delegato il sig. Artico Agostino (Rivolgersi al Camerino del Teatro).

Premi vinti alla lotteria di beneficenza promossa dagli studenti Udinesi.

La Presidenza si pregia avvertire che i premi della lotteria potranno essere ritirati dai vincitori al Collegio Convitto Paterno, nei giorni di Venerdì e Sabato dalle 9 ant. alle 12 pom. e dalle 2 pom. alle 6 pom.

Nel contempo fa viva istanza affinchè vengano ritirati al più presto.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare del 35.o fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1|2 pom.

1. Marcia	N. N.
2. Duetto «Semiramide»	Rossini
3. Valtzer «La Patria del Friuli»	Roggero
4. Duetto «La Contessa d'Amalfi»	Petrella
5 Pott-Pourry «Gli Ugonotti»	Meyerbeer
6. Polka	N. N.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Urban-Fanna Giovanna*

Zuccolo Pier'Antonio L. 1, Rizzani Carlo lire 1, Rizzani - Murero Carolina L. 1, Muzzolini Giorgio L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità o presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

La famiglia Fanna ebbe a riscontrare anche in questa nuova luttuosa occasione, quanto essa immeritatamente sia stata confortata dalla cittadinanza, per cui essa, profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e di affetto prodigatele, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e serberà indelebile gratitudine verso quei molti che vollero in vari modi onorare la loro cara estinta. Essa chiede scusa se ha mancato involontariamente alle dovute partecipazioni.

Posta economica.

Ad un Tizio di Venzone che ci mandò ieri sera una lettera chiusa con francobollo da *centesimi due*, facciamo sapere di averla rifiutata per non pagare la sopra tassa e multa di *centesimi 30.*

Amministratore.

CARNOVALE

Ballo di beneficenza.

Questa sera, alle ore 9, avrà luogo al Teatro Sociale, la grande Veglia con maschere a totale vantaggio della Congregazione di Carità, e promossa dalle nostre signore.

Si tratta di far conoscere che a Udine nostra è sempre vivo lo spirito di carità, e l'esito della festa di questa sera, sarà prova luminosa come fra noi si sa divertirsi e beneficare

Teatro Minerva.

Lunedì venturo, con la festa di Flora, si chiuderanno le veglie danzanti, e siamo certi che quest'ultima veglia riescirà degna delle altre.

L'impresa nulla ha tralasciato perchè anche questa festa riesca brillantissima ed interessante.

Teatro Nazionale.

Domani sera, ultima domenica di carnovale, Grande Veglia di lusso con il teatro sfarzosamente addobbato ed illuminato a luce elettrica e a cera.

L'orchestra del Filarmonico suonerà nuovi e scelti ballabili.

Sala Cecchini.

In questa simpatica Sala, e tanto frequentata anche in quest'anno, domani sera alle ore 7 avrà luogo un Grande Veglione mascherato. Il Sig. Francesco Cecchini promette un mondo di divertimenti a chi interverrà domani sera alla festa da ballo.

Sala del Pomo d'Oro.

Domani sera gran ballo.

Festa da ballo in casa HoKe.

Accanto ai veglioni mascherati, ai balli di beneficenza, ai festini di società, chechè ne dicano certi scettici detrattori di Tersicore, fiorisce ancora piena di vita e di rigoglio la patriarcale festa di famiglia. E ce lo ha dimostrato all'evidenza la gentile ed ospitale famiglia Hocke la notte del Giovedì grasso accogliendo nel suo seno un numero scelto d'invitati e procurando a questi il più geniale dei divertimenti condito colla più squisita cortesia.

Cominciando dalle gentili *padroncine di casa,* giovanette leggiadre d'una bellezza rara e d'uno spirito non comune, notai un bel gruppo di signorine graziose ed avvenenti, oggetto di continua ammirazione da parte di un altro gruppo di brillanti giovanotti.

Trovai rappresentati alla festa due giornali cittadini, il *Giornale di Udine* ed il *Risveglio* nelle gentili persone dei Sgg. Maffei e Limena. Bisogna dire che in mezzo a tanto pandemonio bancario, l'animo del giornalista senta vivo il bisogno di un po' di svago.

Le danze si protrassero fino alle ore 5 e mezzo del mattino. Notai molto brio e molta animazione.

Ad abbellire maggiormente il trattenimento la sig.na Cecilia Hocke cantò con bella ed armoniosa voce coll'egregio Sig. Hocke, un duetto della *Lucia*

Non mancarono a sollievo delle coppie più infervorate nella danza, i cosidetti *riposi del ballo,* i lancieri, la quadriglia il *cotillon.* E non mancò nella sapiente direzione della quadriglia quel perfetto tipo di gentiluomo e cavaliere ch'è il S.g. Prof. Bevilacqua.

A rendere poi più gustose le danze, l'ospitale famiglia mise a disposizione degli invitati un salottino riservato ai peccati di gola. Fu da tutti ammirato e lodato il modo squisitamente gentile col quale i Sig.ri Hocke ci persuasero a commettere detti peccati. Io confesso di essere stato un gran peccatore, ma come si fa a resistere a certe tentazioni? Come si fa? mi ripetevano stamane alcuni amici correi impenitenti nella perpetrata demolizione di tante e così provocanti piramidi di delizie gastronomiche.

Sieno rese grazie infinite alla famiglia Hocke, a tutti coloro ch'ebbero l'invidiabile fortuna di prender parte ad un festino così ben riuscito.

Alipede.

Gazzettino Commerciale.

Mercati del Bestiame.

Sacile, 9 febbraio.

Bello il concorso di persone e di animali; nel complesso però si ebbe a notare una quantità d'affari minore dell'altra volta in causa delle crescenti pretese dei detentori di bovini. Ciò non pertanto si collocarono buoi da lavoro bene appaiati, vaccine e vitelli presso l'anno. La carne mantiensi press'a poco ai prezzi ordinari, cioè da lire 118 a 130, quella di bue e da 105 a 115 al quintale di peso netto, quella di soriana.

Gli ovini giovani e grassi non molto ricercati.

Gli assassini di Notarbartolo.

Palermo, 10. Pare che l'autorità sia sulle traccie degli assassini del comm. Notarbartolo. Oltre l'arresto, assieme alla consorte, del cantoniere Romano, si arrestò il deviatreni Mineo che avrebbe fatto delle confidenze importanti.

Si hanno gravi indizi di complicità tra il personale ferroviario.

Notizie telegrafiche.

La catastrofe di Giava.

Parecchie centinaia di morti.

Amsterdam, 10. L'isola di Giava venne devastata da un orribile uragano.

Le linee ferroviarie e telegrafiche furono distrutte. Così pure parte del porto militare di Batavia è in rovina.

La città di Sembroug fu in massima parte atterrata; è impossibile precisare il numero dei morti.

Si crede ve ne siano parecchie centinaia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.